

**Tradizionale
concerto
in basilica
della Cappella
musicale in
occasione della
festa patronale**

**ARTE
E FEDE**

Martedì alle 21 previsti mottetti e Salmi concertati a due cori con strumenti di Giovanni Paolo Colonna (che della Cappella petroniana fu maestro) provenienti dalla collezione di Leopoldo I d'Asburgo



Il Coro della basilica di San Petronio

4 ottobre

Il programma

Giovedì 4 ottobre si celebra la solennità di san Petronio, patrono della nostra città e della nostra arcidiocesi. Questo il programma della giornata. Alle 12.45 Benedizione alla città davanti alla statua del Santo in piazza di Porta Ravegnana, da parte di monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Alle 15 dimostrazioni di Hockey su carrozzina elettrica (wheelchair hockey). Saranno presenti gli amici del Rangers Antal Pallavicini. Alle 16 lancio di paracadutisti che atterreranno in Piazza Maggiore. Alle 17 nella basilica di San Petronio Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; al termine, processione in Piazza Maggiore con le reliquie del Santo e benedizione dal sagrato della Basilica. Alle 19 distribuzione del tradizionale panino alla bolognese. Alle 19.15 sul sagrato concerto delle «Verdi Note dell'Antoniano». Alle 21 sul sagrato concerto di musica leggera con Fiordaliso, Alexia e Joe Di Brutto e Giak Dance. Alle 23.15 conclusione con lo spettacolo pirotecnico dal Palazzo Comunale. Martedì 2 ottobre alle 21 nella Basilica di San Petronio tradizionale «Concerto per la solennità di San Petronio» («Caro ardore, sacro amore». Mottetti e salmi concertati a più cori di Giovanni Paolo Colonna). Interpreti: Elena Cecchi Fedi, Clarissa Reali, soprani; Gabriella Martellacci, Michela Borazio, contralti; Alberto Allegrezza, Riccardo Pisani, tenori; Gabriele Lombardi, Guglielmo Buonsanti, bassi; Coro e orchestra della Cappella musicale della Basilica di San Petronio ed Ensemble vocale «Color temporis» diretti da Michele Vannelli.

DI GIANLUIGI PAGANI

Martedì alle 21 nella basilica di San Petronio si terrà il tradizionale concerto della Cappella musicale in occasione della festa del patrono di Bologna. In programma mottetti e Salmi concertati a due cori con strumenti di Giovanni Paolo Colonna, provenienti dalla collezione dell'imperatore Leopoldo I. «In ossequio ad un punctilio liceale», spiega Michele Vannelli, direttore di cappella, «il titolo del concerto, estrapolato dal latino seicentesco del mottetto "O ingens divini praesulis munus", andrebbe trascritto "Caro ardore, sacro amore" con la dieresi sulle finali "e", per segnalare il caso ablativo delle due coppie di aggettivo e sostantivo. Estendendo la citazione ai due versi circostanti potremmo tradurre "infiammate di caro ardore, di amor sacro, si allietino giubilando le genti di tutto il mondo". Certamente - prosegue - un carattere di pio entusiasmo, di esultanza solenne e trionfale pervade le musiche del Colonna che compongono il programma. In occasione del concerto la Cappella di San Petronio, della quale Colonna fu maestro fin a più celebri se non il più geniale, ha esplorato negli ultimi anni la maestà tenebrosa e visionaria della "Messa a nove voci" e le architetture sontuose e

Note del Seicento in San Petronio

sapienti dei "Salmi ad vespas op. 11". Ora propone all'ascolto del pubblico partiture inedite non meno monumentali, ma di ispirazione solare e festiva, pur con qualche eccezione». La musica che verrà eseguita martedì proviene in gran parte dalla lussuosa collezione personale di Leopoldo I d'Asburgo, musicista e compositore. Fra il 1686 e il 1692 il sovrano acquistò dall'autore Colonna, per tramite del suo maestro di Cappella a Innsbruck Carlo Bussier, almeno un'ottantina di partiture, conservate oggi a Vienna nella «Osterreich Nationalbibliothek». Esse costituiscono il fondo più importante per ricchezza e valore

musicale della produzione di Colonna. Un corpus di opere molto più esiguo ma contenente unica di assoluto interesse è conservato nel fondo musicale del «St. Michael's College of Tenbury», oggi custodito a Oxford nella «Bodleian Library». L'annuale concerto di San Petronio raccoglie ogni anno migliaia di persone. La basilica bolognese può infatti vantare una tradizione musicale di prima grandezza, in virtù della quale essa è annoverata fra le istituzioni ecclesiastiche più rilevanti per la storia della musica europea. Risale al 1436 la bolla del papa Eugenio IV nella quale si istituisce una «schola cantorum» regolata da un «maestro

del canto» al fine di assicurare il giusto decoro ai riti officiati nel massimo tempio civico bolognese. Essa costituì il primo nucleo della Cappella musicale, la cui primitiva struttura comprendeva solamente il maestro e un gruppo di cantori. Dal 1449 essi furono affiancati da un organista, mentre la presenza di altri strumentisti nell'organico stabile è registrata a partire dal 1560. Fra Cinque e Seicento, l'attività della Cappella fiorì grazie al magistero di personalità illustri quali il teorico e compositore Giovanni Spataro (maestro di Cappella dal 1512 al 1540), Andrea Rota (1583-1596) e Girolamo Giacobbi (1604-

1629). Dal 2006 Michele Vannelli è il nuovo maestro della Cappella della basilica di San Petronio, incarico seguito a quello quadriennale di direttore del coro della stessa istituzione. È inoltre organista della cattedrale di San Pietro e della basilica di Santo Stefano. È fondatore e direttore dell'Ensemble Dsg, complesso vocale e strumentale impegnato nella riscoperta, nello studio e nell'esecuzione del patrimonio musicale del Seicento italiano, con particolare attenzione alla produzione vocale di area emiliana. Il concerto di martedì sera si potrà ascoltare seduti fra i due organi della Cappella musicale, sistemati ai lati dell'altare maggiore, che sono tra i più antichi e importanti d'Italia. Il primo risale addirittura al 1471. Quest'ultimo, realizzato da Lorenzo da Prato, si trova attualmente in fondo alla navata destra ed è stato il primo organo di concezione moderna. Lo strumento vanta una tastiera con cinque ottave e registri indipendenti, caratteristiche ben superiori allo standard dell'epoca, tanto che quest'organo è considerato unico nel suo genere. Più di un secolo dopo, siamo nel 1596, ecco arrivare il secondo organo della Basilica, questa volta realizzato dal Malamini, che lo crea prendendo inevitabilmente spunto da quello più antico.